

paese. Questo discorso non vale nel confronto degli autori di questo volume, poiché di tale prudenza e vigilanza hanno offerto un esempio perspicuo.

La presenza araba in Italia ha un duplice aspetto che il volume illustra soprattutto nel suo lato positivo, meno in quello distruttivo, anche se nella parte delle fonti esso sia chiaramente messo in evidenza.

La lettura del volume lascia un po' rammaricati nel notare quanto tutte le memorie arabe in Italia siano disperse. Personalmente provo sempre un senso di amarezza quando penso a una splendida e cospicua collezione di armature e armi arabe, già in Sicilia, oggi andata miseramente sparpagliata. Perché, e la domanda è posta agli autori del volume, non pensano a una mostra delle testimonianze arabe in Italia? magari a Roma, nella curia ove si succedono mostre su tutti i popoli mediterranei e non, magari anche inserendovi una documentazione su quella tumultuosa visita alla necropoli di San Pietro che gli arabi fecero, lasciandone una descrizione parte fantasiosa e fantastica, parte autentica, mai tenuta in conto da coloro che hanno scavato e studiato quella zona archeologica.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

- C. BOZZONI, *Calabria normanna. Ricerche sull'architettura dei secoli undecimo e dodicesimo*;
 C. CARBONARA, *Iussu Desiderii, Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'undicesimo secolo*, Istituto di Fondamenti dell'Architettura;
 C. BOZZONI, *Saggi di architettura medievale. La Trinità di Venosa. Il duomo di Atri*, «Saggi di Storia dell'architettura», Roma 1974, 1979, pp. 217, con 113 figure e XXXII piante; pp. 197, con XXXV piante.

La collezione dei «Saggi di Storia dell'architettura» della Università di Roma, iniziata nel 1974, si arricchisce oggi di due altri volumi. Il primo fu di C. Bozzoni e riguardò la Calabria normanna: fu un volume prezioso per la qualità degli studi raccolti e per i rarissimi monumenti presi in esame, indagati e illustrati con nitore e puntualità.

Il secondo volume, di G. Carbonara, ci riporta nell'ambito della immane opera ricostruttrice di Desiderio di Montecassino. Vi si esamina in primo luogo la chiesa del monastero, ma per far questo si studia anche la precedente fabbrica di Gisulfo. A confronto sono chiamati il duomo di Salerno, S. Maria della Libera ad Aquino, S. Liberatore alla Majella. In particolare si sottolinea la derivazione precisa di S. Maria della Libera dalla chiesa cassinese, recuperando documenti che, quando mi occupai della chiesa negli anni della guerra, a ricordo di luoghi e monumenti a me carissimi che andavano sparendo, non era nemmeno possibile pensare di ricercare. La chiesa ne risulta inquadrate storicamente molto meglio di allora. Resta sempre il problema del cornicione distrutto in un superficiale restauro, anche se le prove ad-

dotte per la sua tarda inserzione abbiano molte probabilità di dire il vero.

Il terzo volume, di nuovo di C. Bozzoni, esamina la Trinità di Venosa e il duomo di Atri. Per la prima monumentale chiesa è da sottolineare la precisione della ricostruzione storica delle varie vicende edilizie e del loro significato sia nei riguardi della storia della regione e dei normanni, sia della storia dell'architettura. È da sperare che la collezione, guidata da R. Bonelli, possa offrirci presto altri volumi altrettanto utili quanto questi primi tre.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *On the Properties of Soul and Body. De proprietatibus rerum libri III et IV*, Bibliothèque Nationale ed., ms. Latin 16098 by R. JAMES LONG, published for the Centre for Medieval Studies by the Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1979. Un vol. di pp. 114.

Bartolomeo l'Inglese, minore del XIII secolo, insegnante a Magdeburgo e alla Sorbona, è l'autore di una delle più popolari enciclopedie del Basso Medioevo, il *De proprietatibus rerum lib. XIX*. All'inizio del sec. XIV, la copia del libro che era stata in possesso di Pietro di Limoges (Petrus de Limonicis) veniva legata con una catena al pulpito della cappella della Sorbona; diciotto edizioni a stampa, precedute da innumerevoli incunaboli, nonché traduzioni in sei volgari (fra i quali, ovviamente, l'italiano) sono stati a disposizione dei lettori da Dante allo Shakespeare. L'importanza dell'enciclopedia, e particolarmente dei libri III e IV di cui R. James Long ha dato la presente edizione critica, è dovuta al fatto che Bartolomeo fa parte della seconda generazione di teologi e studiosi a contatto con le traduzioni dell'arabo. Egli è, quindi, uno dei più importanti esponenti della cosiddetta «rinascita del XII secolo», cioè della «riscoperta» di Aristotele e della medicina greco-latina attraverso scritti di autori arabi. I libri III e IV dell'enciclopedia sono dedicati all'antropologia psicologica, ossia alla descrizione dell'anima umana e delle sue proprietà. Le fonti più citate sono il trattato *De anima et spiritu* di Alchero di Chiaravalle (attribuito, fino a San Tommaso, a Sant'Agostino), le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, le *Hysagoge in medicina* (introduzione alle *Tegni* di Galeno) dello scrittore arabo Hunain ibn Ishaq (sec. IX) alias Johannitius, le *Pantegni* del medico salernitano Costantino Africano, traduzione libera (c. 1075) del *Liber regius* di Haly Abbas (medico persiano del sec. X), il *Liber dietarum universalium X* di Isacco Giudeo (medico ebreo in Egitto, sec. X), il *Canon medicinae* di Avicenna, il *De differentia spiritus et animae* di Costa ben Luca, nonché vari altri testi di Aristotele (Pseudo) Galeno, Macrobio, Calcidio, ecc.

L'edizione critica di R. J. Long è una collazione